

I valori ambientali-culturali-sociali dell'apicoltura di territorio

di Lara e Giuseppe Morosin

Oggi diversi neo-apicoltori si stanno aprendo a questo mondo innovativo per valorizzare a 360 gradi l'ape. Un esempio razionale e in continua crescita è quello delle Fattorie Apistiche Didattiche, dove si può collocare la nostra esperienza dell'Alveare del Grappa. Siamo riusciti, visita dopo visita, partecipando alle emozioni dei nostri ospiti, ad accompagnare grandi e piccini su come comunicare con le api superando la paura e accettando il "diverso"

Lo schema del Ricercatore - Apicoltore Paolo Fontana, potete osservarlo a piè di pagina, ci apre la visuale sul grande valore culturale dell'ampia multifunzionalità e possibilità di diversificazione produttiva che l'ape riesce a esprimere, creando reddito all'apicoltore e piena valorizzazione sociale e ambientale. Continuamente riusciamo ad attivare interessanti e nuove forme di innovazione apistica, sempre più ricche e originali, che non ci costringono a inseguire a tutti i costi l'intensificazione della produzione di miele come unico fine.

La cultura dell'ape ha un valore prioritario assoluto e merita una diffusione e ampia valorizzazione in tutti i nostri territori.

Se pensiamo per un momento cosa riesce a esprimere un alveare: la grande utilità di vita, il bello del vedere vivi colori, l'ascoltare un gioioso concerto di volo, i profumi floreali del nettare, il servizio di impollinare, e non ultima la capacità di testare aria-acqua-suolo-vegetazione per la nostra

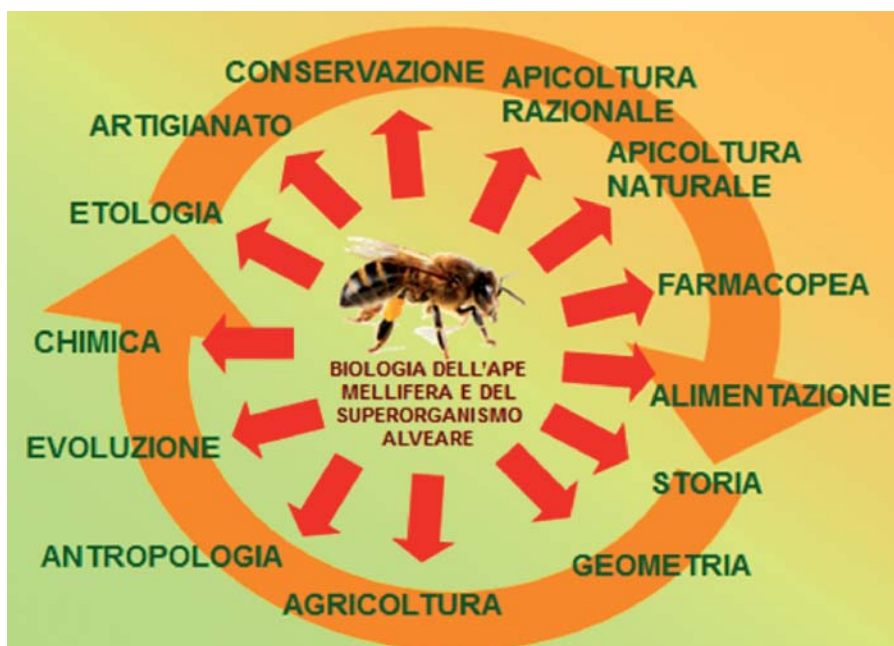
salute e qualità di vita. Il super organismo alveare può essere inserito in un giardino, in un prato, in un orto, in un campo coltivato, in un parco, in un cortile o orto di scuola, e perché no, persino su un terrazzo di un appartamento. Tutto cambia, tutto diventa più attraente, le api si abituano e si adattano facilmente a tutte le situazioni facendoci compagnia, esprimendo un lavoro continuo e nello stesso tempo diversificato con il cambio delle stagioni. Ci manca ancora una vera cultura dell'ape per apprezzare interamente questi stimoli qualitativi di vita. Anche loro hanno diritto di essere considerate come un cane, un gatto, e molti altri animali da compagnia che spesso teniamo in casa con molta cura.

Oggi diversi neoapicoltori si stanno aprendo a questo mondo innovativo per valorizzare a 360 gradi l'ape.

Un esempio razionale e in continua crescita è quello delle Fattorie Apistiche Didattiche, dove si può collocare la nostra esperienza dell'Alveare del Grappa. Siamo riusciti, visita dopo visita, partecipando alle emozioni dei nostri ospiti, ad accompagnare grandi e piccini su come comunicare con le api superando la paura e accettando il diverso. L'attenzione principale è stata quella di razionalizzare la paura, creando sensibilità e una speciale responsabilizzazione.

L'unguento a base di cera, olio extra vergine di oliva e oli essenziali di limone o lavanda, sostituiscono la classica maschera di protezione che ci nasconde all'ape, impedendoci una comunicazione diretta.

Diventa così più facile e sicuro sperimentare i diversi laboratori didattici che guidano i visitatori, sorretti dal senso dell'avventura, a scoprire un nuovo mondo dell'ape che va oltre il virtuale e ci avvolge in tutta la nostra sensorialità e sensibilità.



Schema di Paolo Fontana, Ricercatore-Apicoltore Fondazione Edmund Mach.



"Laboratorio container" per sperimentare il contatto diretto con le api.



"Laboratorio abbeveratoio" dove si accarezzano le api.

Un particolare momento di sicuro avvicinamento all'ape, sino a toccarla con una leggera carezza, si verifica quando si posa sui bordi dell'abbeveratoio per succhiare l'acqua. Basta leggere le poesie e i pensieri che gli alunni esprimono dopo una visita e dopo aver comunicato con le api (vedi sito www.alvearedelgrappa.it).

Dobbiamo però usare bene la testa, non si tratta di buttarsi alla cieca in questa didattica, è richiesta la professionalità di sviluppare una apicoltura ambientale - sociale che richiede tutte le attenzioni di sicurezza,

avendo sempre sotto controllo la situazione. Le diverse esperienze sono state perfezionate, visita dopo visita, dialogando costantemente con i visitatori e trasmettendo loro fiducia e tranquillità, valorizzando quella forma di paura che subito si trasforma in autoconservazione, attenzione, maggiore sensibilità in tutte le nostre espressioni, proprio come preferiscono comunicare le api. Dobbiamo attivare dei corsi di formazione, scambiare esperienze, specializzare mezzi e strumenti idonei, ma soprattutto crederci ed essere portati a questo indirizzo gestio-

nale dell'apicoltura di territorio. Il container apiario didattico illustrato sul n° 10/2013 di **Apitalia** si sta rivelando molto efficace per avvicinare e accompagnare i visitatori a comunicare con le api. Operando dal retro degli alveari, in un ambiente di legno chiuso, si riesce a farsi accettare bene, e in particolar modo si rimane estasiati dal ronzio di lavoro e dai diversificati profumi stagionali. Gli alunni riescono a concentrarsi, e nello stesso tempo provano un certo rilassamento, prendendo fiducia in questo insetto molto diverso da noi e tra-

Foto Giuseppe Morosin



L'unguento che ci aiuta a comunicare con le api.

Foto Giuseppe Morosin



L'incontro.

sformando il sentimento di paura in curiosità e intensa emozione: uno stato d'animo ideale che crea autostima e facilità l'apprendimento di tante cose nuove e interessanti. Uno speciale momento didattico è quando a occhi chiusi si ascolta il ronzio delle api e si apprezzano i profumi direttamente vicino agli alveari, le api impegnate nel loro lavoro sentono la nostra presenza, l'accettano e solo in qualche caso una o più operaie curiose viene a esplorare, con intenzioni pacifiche, per capire che cosa sta succedendo. Un vero contatto comunicativo che ci fa comprendere come sia fondamentale per l'ape fiutare tutto quello che la cir-

guida assume una grande considerazione, si coglie la piena fiducia e la perfetta sintonia di azioni, considerazioni, osservazioni, atteggiamenti che, generalmente, cerchiamo di guidare con uno strumento super sensibile: una piuma d'oca. I risultati di questi 10 anni di fattoria didattica ci hanno portato ad avere un flusso di visite in continuo aumento, grazie soprattutto al passa parola degli insegnanti e dei genitori che restano colpiti dalla trasformazione che avviene, rispettivamente, nei loro alunni e figli. Riteniamo che sia importante fare un passo alla volta, ponendo molta attenzione alle schede di gradimento e verifica che



Foto Giuseppe Morosin

La penna d'oca che ci prepara al tatto delle api superando la paura.

conda. Questi bambini e questi ragazzi si trasformano, superano la paura del diverso, e diventano liberi da ogni fobia e riescono a concentrarsi su tutto quello che realmente trasmette l'ape.

Ad ogni visita scopriamo nuovi accorgimenti, facciamo tesoro della sensibilità e fantasia dei nostri visitatori imparando cose nuove, prima non immaginabili.

La nostra figura di guida assume una grande considerazione, si coglie la piena fiducia e la perfetta sintonia di azioni, considerazioni, osservazioni, atteggiamenti che, generalmente, cerchiamo di guidare con uno strumento super sensibile: una piuma d'oca. I risultati di questi 10 anni di fattoria didattica ci hanno portato ad avere un flusso di visite in continuo aumento, grazie soprattutto al passa parola degli insegnanti e dei genitori che restano colpiti dalla trasformazione che avviene, rispettivamente, nei loro alunni e figli.

Riteniamo che sia importante fare un passo alla volta, ponendo molta attenzione alle schede di gradimento e verifica che

gentilmente gli insegnanti compilano a fine visita, mettendo in evidenza cosa ha funzionato bene e cosa si deve perfezionare e migliorare.

Sicuramente c'è ancora molto da inventare e creare per una didattica sicura ed efficace, ma pensiamo che sia proprio questo il bello che ci apre un futuro ricco di interesse e attrazione per diffondere il magico mondo dell'ape, raccontato e fatto vivere dagli apicoltori stessi che intendono diversificare e qualificare altre forme di reddito dagli alveari, oltre alla produzione di miele: come bioindicatore ambientale, capo zootecnico in grado di offrire svariati prodotti di alto valore nutrizionale, presidio per la tutela dell'ambiente, della biodiversità, del mantenimento del paesaggio, di varie forme di apicoltura urbana, della conservazione delle tradizioni rurali e dello sviluppo turistico-ricreazionale e sociale.

Lara e Giuseppe Morosin
Fattoria Apistica Didattica
www.alvearedelgrappa.it

